

Manifestazione Nazionale del comparto sicurezza e difesa
Intervento di Antonio Focillo
Roma, 1.12.2007

Oggi non è un giorno normale!

Come possiamo pensare che lo sia se dobbiamo assistere ad una manifestazione delle forze della difesa e della sicurezza.

Per la seconda volta dopo 10 anni i lavoratori della sicurezza, gli uomini e le donne della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato, dei Carabinieri, della Finanza e delle Forze Armate sono costretti a questa anomalia per loro.

Scendere in piazza per far sentire la loro voce.

Queste lavoratrici e questi lavoratori sono abituati ad obbedire tacendo.

Non sono abituati a protestare, ma dopo molti anni in cui non vedono soddisfatte le loro richieste oggi non possono fare altrimenti!

Una protesta però, come è nel loro DNA, composta e democratica, ma è una protesta comunque significativa.

La massiccia presenza dimostra quanto è sentito il malumore per lavoratori e lavoratrici che a volte non sono messi in condizione di lavorare.

Le persone che sono qui, sono persone per bene, sono quelle che qualificano lo Stato.

Il sindacato confederale è qui, insieme a loro, a sostenere queste persone.

Gli uomini e le donne che sono in questa piazza hanno un alto senso dello Stato, hanno un alto senso del dovere.

La loro protesta è rivolta verso la volontà di lavorare meglio, ma soprattutto vogliono testimoniare con la loro mobilitazione che il loro servizio è un valore aggiunto per la democrazia.

Uno stato civile e democratico, deve riconoscenza a questi uomini e donne che con i loro sacrifici garantiscono la convivenza sociale e civile.

E' un sacrificio che non conosce orari!

Che non conosce feste!

E' un sacrificio che a volte, troppe, costa loro la vita.

I lavoratori della Polizia, Guardia di Finanza, Carabinieri, Forze Armate, Polizia Penitenziaria, Forestali, sono al servizio del Paese e dei cittadini.

La problematica della sicurezza ha toccato tutti: grandi città e piccoli comuni nessuno è esente da questo rischio.

Le persone comuni la sentono come una vera e propria emergenza nazionale.

Le forze dell'ordine combattono in prima linea questa battaglia, il sindacato confederale è affianco a loro.

Non esprime solo la solidarietà alle loro rivendicazioni ma chiede al governo a gran voce e con tutto il suo prestigio di fornire loro il necessario per poter espletare il proprio lavoro nel modo migliore.

Devono poter incrementare la loro presenza nel territorio e ciò non può essere fatto solo richiedendogli un maggior impegno personale, il governo deve fornire anche adeguati strumenti economici.

La criminalità combatte sempre con più violenza, dagli incendi dei boschi che minano l'ecosistema, alle violenze nelle metropolitane, ai furti in casa a quelli telematici.

Vi è troppa sproporzione di mezzi fra quelli dell'azione criminale e quelli delle forze dell'ordine.

Quindi forniamo alle forze dell'ordine i mezzi e gli strumenti adeguati e soprattutto la tecnologia.

La loro protesta è la nostra protesta di cittadini e lavoratori; siamo nella stessa barca e dobbiamo remare nello stesso senso.

Essa è rivolta a manifestare la nostra contrarietà verso una legge finanziaria che chiede tanto e concede poco.

Lo hanno scritto le organizzazioni delle forze armate e della sicurezza nei loro volantini, la sicurezza è un diritto, difendiamolo insieme.

E infatti siamo qui, tutti insieme a dire no, per l'ennesima volta alla politica dei tagli nella sicurezza!

E' veramente incredibile che mentre ogni giorno crescono i fenomeni violenti il governo non combatte la stessa battaglia delle forze dell'ordine incrementando gli investimenti.

I rappresentati delle forze dell'ordine e delle forze armate come noto hanno una disciplina relativa al diritto di sciopero che inevitabilmente si differenzia dagli altri lavoratori.

Ma ciò non toglie che sia forte la protesta, e anzi questa manifestazione, organizzata nel rispetto delle regole, amplifica ancora di più il valore di una protesta che è di vitale importanza per il Paese.

Il sindacato si sa, tutela i lavoratori, i loro diritti contrattuali, ma non solo.

Il sindacalismo confederale, da anni vuole tutelare il cittadino e si preoccupa del Paese nel suo insieme, per questo motivo oggi protestiamo insieme non solo perché la finanziaria non consente il rinnovo adeguato dei contratti ma anche perché rischia di produrre una riduzione reale degli standard di sicurezza per i cittadini.

Manca una politica di investimenti nella sicurezza in particolare nelle aree più a rischio di criminalità organizzata.

Ciò si ripercuoterà su tutto il tessuto economico e su tutti i cittadini onesti, la qualità della vita si abbasserà e anche il sistema delle imprese ne risentirà.

La sicurezza è la principale infrastruttura per il rilancio del paese, noi rischiamo di perderla definitivamente.

Tutti dobbiamo impegnarci per migliorare le cose, per recuperare una cultura della legalità, per un'etica nel lavoro e negli affari, per recuperare rispetto reciproco fra cittadini e forze dell'ordine.

La sicurezza garantisce la libertà di tutti e la democrazia, la vogliamo per i nostri figli, per i nostri anziani, per le donne.

Per questo siamo qui in questa manifestazione.

Non si risponde a tutto questo se non ci si riappropria di un modello di società in cui siano chiari i diritti ma essenzialmente certi i doveri.

Non siamo convinti che la democrazia significhi che tutti i cittadini devono avere il diritto di partecipare alla costruzione del benessere e alla distribuzione della ricchezza prodotta.

Anche quelli in divisa come avviene oggi.

La nostra società quella che noi tutti vogliamo è quella inclusiva e non esclusiva.

Per essere inclusiva e non frammentata fra cittadini di serie A e serie B, è possibile se non si disattendono le esigenze come quelle del comparto sicurezza.

Invece dopo tanti proclami, dopo tante lacrime sui fatti delittuosi e criminali di questi giorni si risponde disattendendo anche il patto per la sicurezza recentemente firmato.

Non si può continuare a tagliare sulla sicurezza e poi, alla prima occasione, recriminare sull'insicurezza e sulle tragedie che purtroppo continuano a succedere nel nostro paese.

Il territorio va presidiato, si dice. Ma da chi?

Se le risorse sono tagliate, se gli strumenti non sono efficienti come lo si può presidiare? E' impossibile!

Quindi noi ribadiamo la richiesta: Investimenti in mezzi e personale, come abbiamo sostenuto nella recente audizione alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato sulla finanziaria, ma vogliamo rivendicare anche le nostre richieste salariali.

I lavoratori in uniforme che sono in piazza sono senza prospettiva di rinnovo contrattuale, sono senza previdenza integrativa, sono sotto organico e quindi costretti a lavorare di più senza essere retribuiti di più.

Ci sono specificità del comparto che devono essere riconosciute questo è un lavoro particolare ma non tutti lo sanno o fanno finta di non saperlo.

Da questa piazza lo vogliamo ricordare a tutti.

Si parla di contratti e di specificità, di riforme, di carriere ma si parla in definitiva di investimenti in sicurezza.

Tutti i lavoratori italiani hanno perso potere d'acquisto in questi ultimi anni.

Anche i lavoratori di questa piazza.

Lo dicono tutti, possibile che solo il governo faccia finta di nulla.

La crescita e lo sviluppo sono frenati dai bassi salari e tutto ciò travolge l'intero sistema economico.

E' questo il Paese che vogliamo consegnare ai nostri figli?

Questa piazza che oggi è piena di persone che tante volte sono state dall'altra parte garantendo la sicurezza di chi protestava per i propri diritti.

Questa piazza oggi non è senza l'altra parte, tutti i lavoratori pubblici e privati e i pensionati sono qui al vostro fianco, questo è lo spirito della confederalità.

Questa società oggi rischia di togliere valore al lavoro, anche al nostro lavoro.

Per questo deve cambiare la finanziaria, per questo deve esserci una complessiva ripresa salariale e chiediamo con forza il rinnovo dei contratti della sicurezza e della difesa.

L'unione fa la forza!

Si sa, ma ancora di più se è motivata dai valori che questa società non può permettersi di perdere, pena la barbarie.

Qualche esempio lo abbiamo avuto in questi giorni. Per questo voglio esprimere la mia solidarietà ai tanti agenti aggrediti dai presunti "tifosi" e alle violenze per i tentativi di incendi alle caserme che hanno avuto tutto il significato dell'eversione.

La solidarietà, la democrazia e la partecipazione.

Sono questi i nostri valori e insieme ci fanno dire che noi vogliamo un paese più coeso e più unito!

Sicurezza, diritti e garanzie per tutti!